



BIBLIOTECA
ESOTERICA

CRISTIANESIMO MISTICO

GLI INSEGNAMENTI INTERIORI DEL MAESTRO



YOGI RAMACHARAKA

UNA PUBBLICAZIONE DI
ADVANCED HOLISTIC ACADEMY

CRISTIANESIMO MISTICO

Gli Insegnamenti Interiori del Maestro

*Titolo originale: Mystic Christianity; Or, The Inner Teachings of the
Master*

Yogi Ramacharaka

(William Walker Atkinson)

Edizione italiana

Biblioteca Esoterica

Una pubblicazione di Advanced Holistic Academy

Copyright e note legali

Titolo originale: *Mystic Christianity; Or, The Inner Teachings of the Master*

Autore: Yogi Ramacharaka (William Walker Atkinson)

L'opera originale è di pubblico dominio.

© 2026 Advanced Holistic Academy per la presente edizione italiana.

Traduzione, revisione editoriale e impaginazione dell'edizione italiana a cura di Advanced Holistic Academy.

La presente traduzione e gli elementi originali di questa edizione sono protetti dalla normativa sul diritto d'autore. È vietata la riproduzione, distribuzione o diffusione, totale o parziale, salvo nei casi consentiti dalla legge.

Indice

Lezione prima — La venuta del Maestro	5
Lezione seconda — Il mistero della nascita verginale	31
Lezione terza — La giovinezza mistica di Gesù	56
Lezione quarta — L'inizio del ministero	72
Lezione quinta — Le fondamenta dell'opera	90
Lezione sesta — L'opera di organizzazione	108
Lezione settima — L'inizio della fine	125
Lezione ottava — La fine dell'opera della vita	144
Lezione nona — Gli insegnamenti interiori	163
Lezione decima — La dottrina segreta	181
Lezione undicesima — La sapienza antica	200
Lezione dodicesima — Il messaggio del Maestro	220

LEZIONE PRIMA.

LA VENUTA DEL MAESTRO.

IL PRECURSORE.

Strane voci giunsero alle orecchie degli abitanti di Gerusalemme e della regione circostante. Si diceva che un nuovo profeta fosse apparso nella valle del basso Giordano e nel deserto della Giudea settentrionale, predicando dottrine sorprendenti. I suoi insegnamenti ricordavano quelli degli antichi profeti, e il suo grido: «Pentitevi! Pentitevi! perché il Regno dei Cieli è vicino», risvegliava strani ricordi degli antichi maestri del popolo e faceva sì che la gente comune si guardasse l'una l'altra con meraviglia, mentre le classi dominanti aggrottavano la fronte e si facevano serie quando veniva pronunciato il nome del nuovo profeta.

L'uomo che il popolo chiamava profeta, e che i potenti definivano impostore, era conosciuto come Giovanni Battista e dimorava nel deserto, lontano dai consueti luoghi frequentati dagli uomini. Indossava i rozzi abiti degli asceti erranti; una ruvida veste di pelle di cammello gli cingeva il corpo, stretta da una grossolana cintura di cuoio. La sua alimentazione era frugale ed essenziale, composta dalle locuste commestibili della regione e dal miele selvatico raccolto dalle api del deserto.

Nell'aspetto Giovanni, che gli uomini chiamavano «il Battista», era alto, asciutto e vigoroso. La sua pelle era abbronzata di un bruno scuro dai venti e dal sole che lo colpivano senza che egli vi badasse. I lunghi capelli neri gli cadevano sciolti sulle spalle e, quando parlava, si agitavano come la criniera di un leone. La barba era ispida e incolta. Gli occhi brillavano come carboni

ardenti e sembravano penetrare fin nell'anima di chi lo ascoltava. Il suo era il volto dell'entusiasta religioso portatore di un Messaggio per il mondo.

Questo selvaggio profeta era estremamente energico e i suoi insegnamenti erano espressi con parole di grande vigore. Nel suo messaggio non vi erano tatto, diplomazia o persuasione. Scagliava i suoi fulmini verbali direttamente sulla folla; la forza stessa e l'ardore che emanavano da lui caricavano le sue parole di una vitalità e di un magnetismo che si abbattevano sugli astanti come una scintilla elettrica, facendo vacillare gli uomini e imprimendo in loro la Verità come l'esplosione di una potente carica. Diceva che il grano spirituale sarebbe stato raccolto nei granai, mentre la pula sarebbe stata consumata come in una fornace ardente; che la scure sarebbe stata posta alla radice degli alberi che non producevano buon frutto. In verità, per i suoi ascoltatori e seguaci era vicino il «Giorno di Jehovah», da lungo tempo promesso dai profeti.

Giovanni raccolse ben presto attorno a sé numerosi seguaci, e la gente accorreva da ogni parte del paese, persino dalla Galilea. I suoi discepoli cominciarono a interrogarsi tra loro, chiedendosi se quell'uomo non fosse davvero il Maestro da tanto tempo promesso, il Messia che tutto Israele attendeva da secoli. Quando queste voci giunsero alle orecchie del profeta, egli rispose alla domanda nei suoi discorsi, dicendo: «Dopo di me viene uno più potente di me, al quale io non sono degno di chinarmi a sciogliere il legaccio dei sandali; colui che viene dopo di me è più potente di me». Così, a poco a poco, i suoi seguaci e gli estranei che assistevano alle riunioni compresero che questo Giovanni Battista, per quanto grande predicatore fosse, non era che l'araldo di uno assai più grande che sarebbe venuto dopo di lui;

era il precursore del Maestro, secondo l'immagine orientale che raffigurava il precursore dei grandi dignitari mentre correva davanti al carro del suo signore, gridando a tutti coloro che si trovavano lungo la strada di fare largo al grande personaggio in arrivo e ripetendo senza sosta: «Preparate la via! Preparate la via al Signore!». Di conseguenza, tra i seguaci di Giovanni sorse una nuova ondata di eccitazione, che si diffuse rapidamente nelle regioni circostanti alla promessa della venuta del Signore, del Maestro, forse addirittura del Messia degli Ebrei. E molti altri vennero da Giovanni e con lui attesero la Venuta del Maestro.

Questo Giovanni Battista nacque nella regione montuosa della Giudea quasi trent'anni prima della sua comparsa come profeta. Suo padre apparteneva all'ordine sacerdotale, o casta del Tempio, ed era ormai in età avanzata; viveva ritirato con la sua anziana moglie, lontano dal rumore e dalla confusione del mondo, attendendo il graduale avvicinarsi di ciò che viene per tutti gli uomini allo stesso modo. Ed ecco che nella loro vecchiaia giunse un figlio, inatteso e ormai senza speranza, venuto come segno di uno speciale favore di Dio: un figlio al quale diedero il nome di *Johanan*, che nella lingua ebraica significa «Jehovah è misericordioso».

Cresciuto nella casa dei suoi genitori, la casa di un sacerdote, Giovanni si impegnò di tutti gli Insegnamenti Interiori riservati ai pochi e tenuti nascosti alle masse. Gli furono rivelati i Segreti della Cabala, quel sistema di Occultismo e Misticismo ebraico nel quale i sacerdoti di grado più elevato della Giudea erano ben versati; e la tradizione occulta afferma che egli fu iniziato al Circolo Interiore dei Mistici Ebrei, composto unicamente da sacerdoti di un certo grado e dai loro figli. Giovanni divenne un Occultista e un Mistico. Quando raggiunse la pubertà, lasciò la

casa dei genitori e si recò nel deserto, «guardando verso Oriente, donde viene ogni Luce». In altre parole, divenne un Asceta e visse nel deserto, proprio come ancora oggi in India alcuni giovani della classe brahmanica o sacerdotale abbandonano la casa, rinunciano alla vita agiata e fuggono nella giungla, dove vagano per anni come asceti, indossando un solo abito, nutrendosi del cibo più elementare e sviluppando la propria coscienza spirituale. Giovanni rimase recluso fino all'età di circa trent'anni, quando uscì dal deserto per predicare la «Venuta del Signore», obbedendo agli impulsi dello Spirito. Vediamo dove si trovò e che cosa fece durante i quindici anni della sua vita trascorsi nel deserto e nei luoghi nascosti della Giudea.

Le tradizioni degli Esseni, conservate tra gli Occultisti, affermano che, mentre Giovanni conduceva vita ascetica, assimilò gli insegnamenti di quella singolare Fratellanza Occulta conosciuta come gli Esseni e che, dopo aver compiuto il proprio apprendistato, fu accolto nell'ordine come Iniziato e raggiunse i gradi superiori, riservati soltanto a coloro che avevano sviluppato spiritualità e potere. Si dice che già da ragazzo avesse rivendicato e dimostrato il proprio diritto a essere pienamente iniziato ai Misteri dell'Ordine e che si ritenesse fosse la reincarnazione di uno degli antichi profeti ebrei.

GLI ESSENI.

Gli Esseni erano un'antica Fratellanza Occulta ebraica, esistente già da molte centinaia di anni prima del tempo di Giovanni. Avevano la loro sede principale sulle rive orientali del Mar Morto, sebbene la loro influenza si estendesse su tutta la Palestina e i loro fratelli asceti si trovassero in ogni regione desertica. I requisiti dell'Ordine erano molto severi e i suoi riti e

le sue cerimonie appartenevano al più alto grado mistico e occulto. Al Neofita era richiesto un apprendistato preliminare di un anno prima di essere ammesso anche soltanto a un riconoscimento parziale come membro e fratello. Erano necessari altri due anni di apprendistato prima che fosse accolto come membro a pieno titolo e gli venisse tesa la destra della fratellanza. Per ulteriori avanzamenti occorreva ancora tempo, e neppure il semplice trascorrere degli anni conferiva al membro il diritto a determinati gradi elevati: era necessario che prima si manifestassero conoscenza, potere e realizzazione effettivi. Come in tutti i veri Ordini Occulti, il candidato doveva «operare la propria salvezza»; denaro e influenza non avevano alcun peso.

Assoluta obbedienza alle Regole dell'Ordine; assoluta povertà di beni materiali; assoluta continenza sessuale: queste erano le condizioni di appartenenza che dovevano essere osservate tanto dal Neofita quanto dall'Iniziato e dal Maestro di grado elevato. Sapendo questo, si può immaginare il disgusto suscitato in Giovanni dalle profferte amorose di Salomè, che lo indussero a perdere la vita piuttosto che infrangere i voti del suo Ordine, come viene rappresentato in modo tanto impressionante nelle moderne produzioni teatrali.

Una delle cerimonie degli Esseni era il Battesimo (letteralmente, «immersione nell'acqua»), che veniva amministrato ai Candidati con la dovuta solennità e con appropriati riti. Il significato mistico della cerimonia, compreso da tutti i membri degli Ordini Occulti ancora ai nostri giorni, faceva parte del rituale creato dagli Esseni, e il rito stesso costituiva una caratteristica distintiva del loro Ordine. Il fatto che Giovanni Battista praticasse questo rito nel corso del suo

ministero e che in seguito la Chiesa cristiana lo abbia accolto come cerimonia distintiva, della quale l'odierna «aspersione dei neonati» costituisce un ricordo e un sostituto, forma un chiaro anello di congiunzione tra gli Esseni e il Cristianesimo moderno e imprime saldamente su quest'ultimo il sigillo del Misticismo e dell'Occultismo, per quanto il grande pubblico, nella sua ignorante incomprensione e nelle sue tendenze materialistiche, possa essere poco disposto ad ammetterlo.

Gli Esseni credevano nella dottrina della Reincarnazione e la insegnavano; insegnavano inoltre l'Immanenza di Dio e molte altre Verità Occulte, le cui tracce compaiono continuamente negli Insegnamenti cristiani, come vedremo procedendo in queste lezioni. Per mezzo del suo Fratello Eccelso, Giovanni Battista, l'Ordine trasmise il proprio insegnamento alla Chiesa cristiana primitiva, innestandosi così in modo permanente su una nuova crescita religiosa appena comparsa sulla scena. E i rami trapiantati sono ancora lì!

Naturalmente, la vera storia dell'effettivo legame tra gli Esseni e il Cristianesimo si trova soltanto nelle tradizioni degli Esseni e di altri antichi Ordini Mistici, gran parte delle quali non è mai stata stampata, ma è stata trasmessa nei secoli da maestro ad allievo, fino ai nostri giorni, all'interno delle Fratellanze Occulte. Tuttavia, per mostrare allo studente che non stiamo formulando affermazioni impossibili da dimostrare mediante prove accessibili anche a lui, lo rimandiamo a qualunque opera di riferimento autorevole sull'argomento. Per esempio, consultando la «New International Encyclopedia» (vol. VII, p. 217), alla voce «Essenes», leggerà le seguenti parole:

«È una questione interessante stabilire quanto il Cristianesimo debba all'Essenismo. Sembrerebbe esservi stato spazio per un

contatto preciso tra Giovanni Battista e questa Fratellanza. Il periodo della sua preparazione fu trascorso nel deserto vicino al Mar Morto; la sua predicazione della rettitudine verso Dio e della giustizia verso il prossimo concordava con l'Essenismo; mentre la sua insistenza sul Battesimo era in armonia con l'importanza attribuita dagli Esseni alle abluzioni rituali».

Lo stesso articolo contiene l'affermazione secondo cui la Fratellanza Essena insegnava una certa «concezione riguardante l'origine, lo stato presente e il destino futuro dell'anima, *che si riteneva preesistente e imprigionata nel corpo come in una prigionia*», ecc. (Il corsivo precedente è nostro.)

Giovanni uscì dal deserto quando raggiunse l'età di circa trent'anni e iniziò la sua opera di ministero, che proseguì per diversi anni fino alla sua morte per mano di Erode. Raccolse attorno a sé un seguito numeroso ed entusiasta, dapprima fra le classi più umili e successivamente anche fra persone di più elevata condizione sociale. Riunì i seguaci più avanzati in un gruppo di discepoli, con regole prescritte riguardanti digiuno, culto, cerimoniale, riti e così via, modellate da vicino su quelle predilette dagli Esseni. Questa organizzazione continuò fino alla morte di Giovanni, quando si fuse con i seguaci di Gesù ed esercitò una marcata influenza sulla Chiesa cristiana primitiva.

Come abbiamo detto, uno dei principali requisiti imposti da Giovanni a tutti i suoi seguaci era il «Battesimo», il rito essenico dal quale derivò il suo appellativo familiare di «Battista». Bisogna però ricordare che, per Giovanni, questo rito era una cerimonia sacratissima, mistica e simbolica, dotata di un profondo significato occulto che sfuggiva a molti dei suoi convertiti, i quali vi si sottoponevano sotto l'impulso del fervore religioso e *ingenuamente* lo consideravano una sorta di rito

magico capace di «lavare via il peccato» dalle loro anime così come la sporcizia veniva lavata dai loro corpi: una credenza che sembra essere ancora molto diffusa tra le moltitudini.

Giovanni lavorò con diligenza alla sua missione e i «Battisti», o «Seguaci di Johanan», come venivano chiamati, aumentarono rapidamente. Le sue riunioni erano eventi di grande rilievo per le migliaia di persone giunte da tutta la Palestina per vedere e ascoltare il profeta del deserto, l'Esseno uscito dal proprio ritiro. Le sue riunioni erano spesso accompagnate da avvenimenti sorprendenti, conversioni improvvise, visioni, trance e così via, e molti sviluppavano il possesso di poteri e facoltà insoliti. Ma un giorno si tenne una riunione destinata ad acquistare fama mondiale. Fu il giorno in cui si presentò a Giovanni Battista il MAESTRO, la cui venuta Giovanni aveva frequentemente predetto e promesso. GESÙ IL CRISTO apparve sulla scena e si trovò di fronte al suo Precursore.

Le tradizioni narrano che Gesù giunse senza preavviso e non venne riconosciuto né da Giovanni né dalla popolazione. Il Precursore ignorava la natura e il grado del suo ospite e candidato al Battesimo. Sebbene i due fossero cugini, non si erano più incontrati dall'infanzia e, sulle prime, Giovanni non riconobbe Gesù. Le tradizioni degli Ordini Mistici affermano inoltre che Gesù mostrò allora a Giovanni i diversi segni delle Fratellanze Occulte alle quali entrambi appartenevano, partendo dai segni comuni e procedendo fino a gradi ai quali Giovanni non era giunto, sebbene fosse un Esseno eminente di alto grado. Giovanni comprese così che l'uomo che gli stava dinanzi non era un comune candidato al Battesimo, bensì un Adepto Mistico del più alto grado e un Maestro Occulto, superiore a lui per rango e sviluppo. Resosi conto di ciò, Giovanni protestò con Gesù,

dicendo che non era conveniente né corretto, né conforme agli usi delle Fratellanze, che l'inferiore battezzasse il superiore. Il Nuovo Testamento ricorda questo episodio con le parole: «Ma Giovanni gli si opponeva, dicendo: Io ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?» (*Matt. 3:14.*). Ma Gesù insistette perché Giovanni compisse su di lui il rito, sostenendo che desiderava sottoporsi alla cerimonia per imprimervi il proprio sigillo di approvazione e mostrare che considerava se stesso un uomo fra gli uomini, venuto a vivere la vita degli uomini.

Sia nelle tradizioni occulte sia nel racconto del Nuovo Testamento si afferma che al momento del battesimo si verificò un evento mistico: «lo Spirito di Dio discese come una colomba e si posò su di Lui», mentre una voce dal Cielo diceva: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto».

E con queste parole la missione di Giovanni Battista, quale «Precursore del Maestro», fu compiuta. *Il Maestro* era apparso per assumere la propria opera.

IL MAESTRO.

E ora torniamo indietro nelle pagine del Libro del Tempo, a un periodo di circa trent'anni precedente agli avvenimenti appena ricordati. Rivolgiamo lo sguardo agli eventi che circondarono la nascita di Gesù, affinché possiamo seguire fin dall'inizio del Cristianesimo le forze Mistiche e Occulte che erano all'opera. In questi trent'anni sono racchiusi avvenimenti della massima importanza.

Cominciamo il Racconto Mistico di Gesù il Cristo, così come viene narrato al Neofita di ogni Ordine Occulto dal Maestro

Istruttore, riferendo un avvenimento che precedette la sua nascita di oltre un anno.

In Matteo 2:1-2 si narra quanto segue:

«Ora, essendo Gesù nato a Betlemme di Giudea, ai giorni del re Erode, ecco che dei Saggi vennero dall'Oriente a Gerusalemme, dicendo: Dov'è colui che è nato Re dei Giudei? Poiché abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti ad adorarlo».

In queste semplici parole viene riferito un evento che, narrato in forma assai più estesa, costituisce una parte importante degli Insegnamenti Esoterici delle Fratellanze Mistiche e degli Ordini Occulti dell'Oriente, ed è noto anche ai membri degli ordini segreti affiliati del mondo occidentale. La storia dei MAGI è profondamente radicata nelle tradizioni dei Mistici orientali e qui ve ne offriremo un breve profilo, così come viene narrata dallo Ierofante al Neofita, dal Guru al Chela.

Per comprendere la storia, dovete sapere esattamente chi fossero questi «Saggi d'Oriente»: i Magi. Ed è ciò che ora apprenderete.

I MAGI, O SAGGI.

I traduttori del Nuovo Testamento hanno reso le parole che indicavano questi visitatori venuti da lontano con «i Saggi d'Oriente», ma nell'originale greco Matteo usò le parole «*i Magi*», come si può vedere consultando le versioni greche originali o la Revised Translation, che riporta il termine greco in una nota a piè di pagina. Qualunque grande enciclopedia confermerà questa affermazione. Il termine «i Magi» è esattamente quello usato da Matteo nel greco originale in cui fu scritto il Vangelo; l'espressione «i Saggi» ebbe origine dai traduttori inglesi. Tra gli studiosi della Bibbia non vi è alcuna controversia su questo

punto, sebbene il grande pubblico non sia consapevole di tale legame e non identifichi i Saggi con i Magi orientali.

La parola «Magi» è giunta alla lingua inglese direttamente dal greco, che a sua volta l'aveva acquisita, attraverso passaggi successivi, dalle lingue persiana, caldea, meda e assira. Letteralmente significa «operatore di prodigi» ed era applicata ai membri degli ordini sacerdotali occulti della Persia, della Media e della Caldea, i quali erano Adepti Mistici e Maestri Occulti. La storia antica è piena di riferimenti a questo gruppo di uomini. Per secoli essi furono i custodi della conoscenza occulta del mondo, e i tesori inestimabili degli Insegnamenti Interiori oggi posseduti dall'umanità sono passati attraverso le mani di questi uomini, i Magi, che custodivano i fuochi sacri del Misticismo e mantenevano accesa la Fiamma. Pensando al loro compito, vengono alla mente le parole del poeta Edward Carpenter, che canta: «Oh, non lasciare che la fiamma si spenga! Custodita di era in era nelle sue oscure caverne, custodita nei suoi sacri templi. Alimentata da puri ministri d'amore: non lasciare che la fiamma si spenga».

Il titolo di «Magi» era tenuto in grandissima considerazione in quei tempi antichi, ma nelle epoche successive cadde in discredito a causa del crescente uso del termine per indicare i praticanti della «Magia Nera», gli «operatori di prodigi malvagi» o gli stregoni di quei tempi. Tuttavia, come ha giustamente scritto un autore della New International Encyclopedia (vol. XII, p. 674):

«Il termine è usato nel suo vero significato da Matteo (2:1) a proposito dei saggi che vennero dall'Oriente a Gerusalemme per adorare Cristo. Il significato di questo avvenimento deve essere

osservato, poiché la dottrina messianica era antica e ben radicata nello Zoroastrismo».

Lo stesso articolo dice dei Magi: «... credevano nella resurrezione, in una vita futura e nell'avvento di un salvatore».

Per comprendere la natura dei Magi in rapporto alla loro occulta «operazione di prodigi», dobbiamo rivolgerci ai dizionari, nei quali vedremo che la parola «Magia» deriva dal titolo «Magi»; la parola «Mago» in origine indicava un «Magian», vale a dire «uno dei Magi». Webster definisce la parola «Magic» in questo modo: «La sapienza nascosta che si supponeva posseduta dai Magi; ciò che riguarda i poteri occulti della natura; dominio delle forze segrete della natura», ecc. Potete dunque comprendere facilmente che abbiamo ragione nel dirvi che questi Saggi, i Magi venuti ad adorare il Cristo bambino, erano in realtà i rappresentanti delle grandi Fratellanze Mistiche e degli Ordini Occulti dell'Oriente: Adepti, Maestri, Ierofanti! E così troviamo gli «operatori di prodigi» Occulti e Mistici, i fratelli di alto grado delle Grandi Logge Orientali dell'Occultismo Mistico, comparire proprio all'inizio della Storia del Cristianesimo, mostrando il loro profondo interesse per la nascita mortale del Maestro ancora più grande, la cui venuta avevano atteso a lungo: il Maestro dei Maestri! E tutti gli Occultisti e i Mistici provano gioia e legittimo orgoglio nel fatto che il primo riconoscimento della Natura Divina di questo bambino umano sia venuto da quei Magi d'Oriente, dal Cuore stesso dei Circoli Mistici Interiori! A quei cosiddetti Cristiani per i quali tutto ciò che è collegato al Misticismo e all'Occultismo sa di zolfo e fuoco infernale, richiamiamo l'attenzione su questa intima relazione iniziale fra i Maestri e IL MAESTRO.

LA STELLA IN ORIENTE.

Ma il racconto Mistico comincia ancora prima della visita dei Magi a Betlemme. Non dissero forse i Magi: «Dov'è Egli? Abbiamo visto la Sua stella in Oriente e siamo venuti ad adorarlo»? Che cosa significano

le parole: «Abbiamo visto la sua stella in Oriente»?

Per la maggior parte dei Cristiani, la «Stella di Betlemme» significa una grande stella apparsa improvvisamente nei cieli, come un enorme faro luminoso, che avrebbe miracolosamente guidato passo dopo passo i Magi nel loro faticoso viaggio, finché alla fine si sarebbe fermata immobile nel cielo sopra la casa in cui viveva il bambino Gesù, quando aveva fra uno e due anni. In altre parole, essi credono che questa stella abbia guidato continuamente quei competenti mistici, occultisti e astrologi nel loro viaggio dal lontano Oriente, durato oltre un anno, finché non li condusse a Betlemme e rimase immobile sopra la casa di Giuseppe e Maria. Ahimè! Che queste volgari tradizioni della moltitudine ignorante abbiano potuto così a lungo oscurare un bellissimo avvenimento mistico e, per la loro assoluta improbabilità e natura antiscientifica, abbiano indotto migliaia di persone a schernire la veridicissima leggenda della «Stella di Betlemme»! Spetta alle tradizioni Mistiche dissipare le nubi dell'ignoranza da questa splendida storia e ristabilirla nella mente degli uomini come un avvenimento naturale e scientifico.

Questa storia della «stella viaggiante» nacque dalle idee superstiziose e ignoranti di molti Cristiani del primo, secondo e terzo secolo dopo la morte di Cristo. Tali racconti furono inseriti nei manoscritti lasciati dai discepoli e ben presto cominciarono a essere considerati parte integrante degli autentici Vangeli ed

Epistole, sebbene gli esperti critici e studiosi biblici di oggi stiano rapidamente respingendo molte di queste aggiunte come falsificazioni e interpolazioni deliberate. Bisogna ricordare che i più antichi manoscritti dei libri del Nuovo Testamento sono riconosciuti dagli studiosi biblici come redatti *non meno di trecento anni dopo l'epoca della stesura originale* e sono semplicemente *copie di copie* degli originali, senza dubbio ampliate, modificate e adulterate dagli scrivani attraverso le cui mani passarono. Questa non è soltanto l'affermazione di un critico esterno: è un fatto chiaramente dichiarato negli scritti degli studiosi delle Chiese impegnati nello studio biblico e nell'Alta Critica, alle cui opere rimandiamo chiunque abbia motivo di dubitare della nostra affermazione.

Quella parte del versetto (*Matt. 2:9.*) in cui si dice che «ed ecco, la stella che avevano visto in Oriente li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino», è riconosciuta dagli Ordini Mistici e Occulti come una grossolana interpolazione nella storia dei Magi. Essa contrasta con le loro stesse tradizioni e testimonianze, oltre che con la ragione e con le leggi scientifiche; e questa narrazione deformata, da sola, è stata causa della nascita di migliaia di «infedeli» incapaci di accettare il racconto.

Ogni uomo intelligente sa che una «stella» non è un semplice minuscolo punto di fiamma nella cupola che ci separerebbe da un Cielo posto oltre il guscio azzurro, sebbene questa fosse l'opinione dei popoli antichi e lo sia ancora oggi per molti uomini e donne ignoranti. Le persone istruite sanno che una «stella» è o un pianeta del nostro sistema solare, simile al pianeta fratello che chiamiamo Terra, oppure un sole possente, probabilmente molte volte più grande del nostro Sole e distante innumerevoli

milioni di miglia dal nostro sistema solare. E sanno che i pianeti hanno orbite e corsi invariabili, lungo i quali viaggiano incessantemente con tale precisione che i loro movimenti possono essere previsti con secoli di anticipo o calcolati per secoli nel passato. E sanno che persino le grandi stelle fisse, quei soli lontani e centri di grandi sistemi solari simili al nostro, hanno il proprio posto nell'Universo, nonché relazioni e movimenti universali propri. Chiunque abbia studiato anche soltanto il più elementare manuale scolastico di astronomia conosce queste cose. Eppure si chiede a queste stesse persone di inghiottire per intero la storia della «stella mobile», che avrebbe viaggiato poco davanti ai pastori per oltre un anno e alla fine si sarebbe fermata esattamente sopra la casa di Gesù, indicando così che la ricerca era terminata. Confrontiamo questo racconto antiscientifico con le tradizioni e le leggende dei Mistici, e poi scegliete voi.

Se una simile stella fosse davvero apparsa, gli storici dell'epoca l'avrebbero certamente registrata, poiché in Oriente vivevano allora uomini colti e sapienti e, dato che l'astrologia era una scienza attentamente studiata, il fenomeno sarebbe stato notato e trasmesso ai posteri sia negli scritti sia nella tradizione. Ma nessuna testimonianza o tradizione del genere si trova tra i popoli orientali o nei documenti degli astrologi. Un'altra testimonianza e un'altra tradizione, invece, *sono* state conservate, come vedremo fra poco.

Sì, una «Stella di Betlemme» *esistette* realmente e guidò i passi dei Magi fino alla dimora del bambino Gesù. Abbiamo le seguenti prove di questo fatto:

(1) le tradizioni e gli insegnamenti degli Ordini Mistici, tramandati per secoli da maestro ad allievo;

(2) le affermazioni e i documenti degli Antichi Astrologi, che possono essere verificati mediante i moderni calcoli astronomici; e

(3) i calcoli compiuti dagli astronomi moderni, che verranno esposti qualche paragrafo più avanti. Queste tre fonti d'informazione ci narrano la stessa storia, come vedremo.

Prima di passare all'esame di questa triplice prova, soffermiamoci un momento a considerare il rapporto dei Magi con l'Astrologia. Per comprendere il racconto della Visita dei Magi a Gesù, dobbiamo ricordare che essi erano veri Maestri della Sapienza Astrologica. La Persia e i paesi orientali circostanti erano la fonte originaria dell'Insegnamento Astrologico. E questi Magi erano Maestri, Adepti e Ierofanti, e di conseguenza conoscevano tutto ciò che era noto alle più grandi scuole di Astrologia di quel tempo. Gran parte della loro Antica Sapienza Astrologica è andata perduta per l'umanità odierna, ma per quegli antichi uomini di sapere essa costituiva una scienza tanto quanto la chimica e l'astronomia lo sono per gli studiosi dei nostri giorni.

I Magi avevano atteso a lungo l'apparizione e l'incarnazione di un Grande Maestro dei Maestri, la cui venuta era stata predetta secoli prima da alcuni dei grandi Padri Occulti degli Ordini Mistici, e ogni generazione sperava che l'evento si verificasse ai propri giorni. Era stato loro insegnato che, quando ciò fosse accaduto, ne sarebbero stati informati per mezzo dei pianeti, secondo l'Astrologia Superiore. Tutti coloro che hanno studiato anche soltanto la nostra moderna astrologia frammentaria comprenderanno questo punto. E così essi attendevano, scrutando attentamente i cieli alla ricerca del segno.

Le tradizioni degli Ordini Occulti ci informano che finalmente i Magi osservarono una particolare congiunzione di pianeti: anzitutto la congiunzione di Saturno e Giove nella Costellazione dei Pesci; in seguito ai due pianeti si unì Marte, cosicché i tre astri vennero a trovarsi in stretta relazione di posizione, producendo una manifestazione stellare sorprendente e inconsueta, dotata di profondo significato astrologico. Ora, la Costellazione dei Pesci, come sanno tutti gli astrologi antichi e moderni, è la costellazione che governa l'esistenza nazionale della Giudea. Vedendo la prevista congiunzione dei pianeti verificarsi nella Costellazione collegata alla Giudea (insieme alle posizioni relative degli altri pianeti, ciascuno dei quali ebbe la propria parte nell'osservazione), i Magi compresero due cose, *cioè*: (1) che era avvenuta la nascita del Maestro dei Maestri; e (2) che Egli era nato in Giudea, come indicava la costellazione nella quale si era verificata la congiunzione. Calcolato quindi il momento esatto della congiunzione, iniziarono il loro lungo viaggio verso la Giudea alla ricerca del Maestro dei Maestri.

Ancora una volta, i documenti degli Astrologi conservati presso le Fratellanze Occulte Orientali, nei loro monasteri e così via, mostrano che alcuni anni prima dell'Era Cristiana una simile particolare congiunzione e combinazione di pianeti si verificò nella Costellazione che simboleggiava i destini della Giudea, e fu interpretata come indicazione dell'apparizione di un'Incarnazione o Avatar di una Grande Anima Divina: un Maestro dei Maestri, un Mistico dei Mistici. Bisogna ricordare che questi Ordini sono composti da non cristiani, persone che il cristiano medio chiamerebbe «pagani»; pertanto questa testimonianza deve essere considerata libera da pregiudizi

favorevoli al Cristianesimo o dal desiderio di confermarne le leggende.

In terzo luogo, i calcoli dell'Astronomia Moderna mostrano senza possibilità di contraddizione che nell'anno romano 747 (ossia sette anni prima dell'Era Cristiana) *i pianeti Saturno e Giove formarono una congiunzione nella Costellazione dei Pesci*, e che questi due pianeti, ancora molto vicini l'uno all'altro, furono raggiunti da Marte nella primavera del 748. Il grande astronomo Keplero effettuò per primo questo calcolo nell'anno 1604, e da allora esso è stato verificato mediante calcoli moderni. A coloro che obiettarono che tutto ciò avvenne sette anni prima della data comunemente accettata della nascita di Cristo, rispondiamo che qualsiasi opera moderna sulla Cronologia del Nuovo Testamento, o qualsiasi enciclopedia o testo di riferimento sull'argomento, mostrerà che i calcoli precedenti erano errati di parecchi anni e che la documentazione relativa ad altri eventi menzionati nella Bibbia, come il «censimento» della popolazione che condusse Giuseppe e Maria a Betlemme, consente agli studiosi biblici moderni di fissare la nascita di Cristo circa sei o sette anni prima della data abitualmente accettata. La ricerca moderna, dunque, conferma pienamente la testimonianza astrologica e le tradizioni Mistiche.

Sembrerebbe dunque che l'arrivo dei Saggi, i Magi, fosse conforme ai segni astrologici, nell'interpretazione dei quali essi erano adepti e maestri. Quando si conosce questa verità, quanto puerile e meschino appare il mito della «stella viaggiante» della versione essoterica comunemente accettata! E le immagini dei Saggi guidati da un corpo celeste in movimento che attraversa i cieli e infine si arresta sopra la casa di Giuseppe, di cui sono pieni i libri delle scuole domenicali, dovrebbero essere relegate

nello stesso cestino della carta straccia che contiene le illustrazioni bibliche, un tempo tanto popolari, raffiguranti Jehovah come un vecchio calvo dalla lunga barba bianca, avvolto in ampie vesti destinate a nascondere il corpo. C'è forse da meravigliarsi che siano sorti in gran numero scettici, infedeli e derisori delle verità spirituali, quando si è chiesto loro di accettare simili cose oppure essere dannati?

E questo legame fra l'Astrologia e il Cristianesimo delle origini non costituisce forse un rimprovero alla moderna Chiesa cristiana, che schernisce e deride la scienza dell'astrologia come una «bassa superstizione» adatta soltanto a sciocchi e ignoranti? Questa immagine dei Magi non offre forse una visione chiara di ciò che un tempo veniva considerato una semplice favola, da accogliere con un sorriso solenne e insegnare ai bambini, ai quali il racconto è sempre piaciuto grazie alla loro percezione intuitiva di una verità sottostante? E ora, con questa versione Mistica, non potete voi godere della leggenda insieme ai bambini? A questo proposito citiamo ancora una volta la New International Encyclopedia (vol. II, p. 170), opera di riferimento autorevole, come sapete, che afferma:

«Alcuni dei primi Padri cristiani si opposero alle dottrine dell'antica astrologia, mentre altri le accolsero in forma modificata; e in effetti essa costituì parte del fondamento della loro religione nel racconto evangelico della visita a Betlemme dei Saggi d'Oriente, che erano Magi o Astrologi caldei».

Ecco la testimonianza presente in tutte le opere di riferimento più autorevoli; eppure quanti di voi la conoscevano?

Per comprendere l'importanza dell'evento che condusse i passi dei Magi fino a Betlemme, dobbiamo renderci conto che la Venuta del Maestro era uno degli argomenti prediletti di

speculazione e discussione fra gli Occultisti e le organizzazioni Mistiche di tutti i paesi orientali. In ogni lingua era stato predetto che un Grande Maestro sarebbe stato dato al mondo: un potente *avatar*, ossia una manifestazione della Divinità in forma umana, che si sarebbe incarnato per redimere il mondo dalla materialità che lo minacciava. Gli Scritti Sacri dell'India, della Persia, della Caldea, dell'Egitto, della Media, dell'Assiria e di altre terre avevano predetto questo evento per molti secoli, e tutti i mistici e gli occultisti anelavano al giorno «in cui il Maestro sarebbe apparso». Anche gli Ebrei possedevano numerose tradizioni riguardanti la venuta di un Messia, che sarebbe nato dalla stirpe di Davide, a Betlemme; ma il loro Messia era considerato con ogni probabilità un re terreno destinato a liberare Israele dal giogo romano. Per questo motivo la tradizione ebraica era ritenuta di importanza inferiore rispetto alle proprie predizioni dalle Fratellanze Mistiche e Occulte dell'Oriente. Per esse si sarebbe trattato di un *avatar* della Divinità, Dio in forma umana venuto ad assumere il suo legittimo posto di Gran Maestro della Grande Loggia Universale dei Mistici: una discesa del puro Spirito nella materia. Questa concezione era certamente assai più elevata di quella degli Ebrei.

Conoscendo queste cose, possiamo facilmente comprendere perché i Magi proseguissero la loro ricerca con tanto ardore ed entusiasmo. Dovevano percorrere molte faticose miglia per raggiungere Betlemme e il viaggio durò oltre un anno. Giunsero a Betlemme più di un anno dopo la nascita di Cristo e dopo l'apparizione della Stella, la cui osservazione li aveva messi in cammino. Non cercavano un neonato, come vuole la credenza comune: cercavano un bambino nato oltre un anno prima. (Rimandiamo lo studente a qualunque opera di riferimento per

verificare quest'ultima affermazione. Le illustrazioni dei libri delle scuole domenicali che mostrano i Saggi adorare un neonato nella mangiatoia sono dello stesso genere delle altre già ricordate. I Saggi non ebbero nulla a che fare con la stalla o la mangiatoia, poiché a quel tempo Giuseppe, Maria e il Bambino alloggiavano ormai in una casa, come vedremo proseguendo.)

Infine, dopo il lungo e faticoso peregrinare fra colline e pianure, montagne e deserti, i Magi giunsero a Gerusalemme, chiedendo con insistenza dove si trovasse il Maestro dei Maestri, il Promesso, la cui venuta era stata oggetto di profezie per secoli fra i popoli orientali. Gli Ebrei ai quali si rivolsero, pur non conoscendo le predizioni relative a un Maestro Mistico o *avatar* della Divinità, conoscevano perfettamente le profezie sulla venuta del Messia ebraico e pensarono naturalmente che i Magi stessero cercando proprio quell'atteso Re terreno dei Giudei. Diffusero così ovunque la notizia che quei Grandi Uomini venuti dall'Oriente erano giunti a Gerusalemme per trovare il Messia, il Re dei Giudei, destinato a liberare Israele dal giogo romano. E, come ci informa il Vangelo di Matteo (2:3): «Udito questo, il re Erode fu turbato, e con lui tutta Gerusalemme». Naturalmente, se si ricorda che essi si aspettavano che il Messia ereditasse un Regno Terreno. E così Erode riunì attorno a sé i sommi sacerdoti e gli scribi di Gerusalemme e ordinò loro di riferirgli i particolari delle profezie sul Messia, soprattutto il luogo in cui si attendeva che nascesse. Ed essi gli risposero: «A Betlemme di Giudea, poiché così hanno parlato i profeti».

Udita la testimonianza degli scribi e dei sacerdoti, l'astuto Erode, che temeva il compimento dell'antica profezia ebraica, la quale, se realizzata, minacciava di costargli il trono, convocò i Magi nel proprio palazzo e, in un colloquio privato, domandò

loro la ragione della ricerca. Quando essi gli parlarono delle indicazioni astrologiche, della «Stella», egli si agitò ancora di più e volle individuare il pericoloso bambino. Chiese quindi la data esatta in cui la stella era apparsa, per poter trovare più facilmente il fanciullo conoscendone il periodo di nascita a Betlemme. (Vedi Matteo 2:7.) Appreso ciò, ordinò loro di recarsi a Betlemme e trovare il bambino che cercavano, aggiungendo astutamente: «E quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, affinché anch'io venga ad adorarlo». Nascondendo così con abilità l'intenzione di catturare e uccidere il bambino, cercò di mettere i Magi al proprio servizio come investigatori, fingendo di condividere il loro desiderio di trovare il Divino Fanciullo.

I Magi proseguirono verso Betlemme e, una volta arrivati, si informarono diligentemente sui bambini nati all'incirca nel periodo in cui era apparsa la stella. Naturalmente, durante quello stesso mese erano nati molti bambini a Betlemme e la ricerca era difficile. Ma ben presto udirono strane voci riguardo a un bambino nato da alcuni viaggiatori giunti a Betlemme proprio in quel periodo, la cui nascita era stata accompagnata da un avvenimento singolare. Questo fatto particolare è narrato in Luca 2:8-20, dove si afferma che, al momento della nascita di Gesù nella mangiatoia, alcuni pastori che vegliavano di notte sulle loro greggi videro un angelo accanto a loro e «la gloria del Signore» splendere tutt'intorno. L'angelo disse loro di non temere, poiché annunciava una grande gioia: proprio quel giorno, a Betlemme, era nato colui che sarebbe stato il Signore Unto del mondo. L'angelo indicò inoltre che avrebbero trovato il bambino in una mangiatoia, in una stalla, avvolto in fasce, e quello sarebbe stato il loro segno. Improvvisamente il luogo si riempì di una moltitudine di esseri soprannaturali che lodavano

Dio e cantavano: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e sulla terra pace e buona volontà fra gli uomini». I pastori accorsero in città e vi trovarono il bambino nella mangiatoia. Poi diffusero ovunque il racconto del meraviglioso evento che aveva accompagnato la nascita. Di conseguenza, il bambino e i suoi genitori divennero oggetto di un certo interesse pubblico.

Quando dunque i Magi iniziarono la loro ricerca, a suo tempo vennero informati di questo strano avvenimento. Visitarono la casa di Giuseppe e Maria e videro il Bambino. Interrogando attentamente i genitori, scoprirono che il momento della nascita coincideva esattamente con quello dei segni astrologici. Tracciarono allora l'oroscopo del Bambino e compresero che la visione dei pastori coincideva con la loro stessa scienza e che lì si trovava davvero Colui che gli Occultisti e i Mistici d'Oriente attendevano da secoli. Avevano trovato il Maestro! Il Bambino della Stella era davanti a loro!

Allora questi Grandi Uomini delle loro terre, questi Adepti, Maestri e Ierofanti, si prostrarono a terra davanti al bambino e gli rivolsero il saluto dovuto soltanto al grande Maestro Occulto dei Maestri, venuto ad assumere il proprio posto sul Trono del Gran Maestro della Grande Loggia. Ma il bambino non sapeva nulla di tutto ciò: sorrise dolcemente a quegli strani uomini vestiti di sontuose vesti straniere e tese verso di loro la sua piccola mano. La tradizione Occulta vuole però che le minuscole dita e il pollice della sua mano destra, distesa verso i Magi, assumessero inconsapevolmente il simbolo mistico della Benedizione Occulta, usato dai Maestri e dagli Ierofanti (e oggi impiegato dal Papa nella Benedizione Papale), impartendo così agli adoratori la benedizione del Maestro. Il piccolo Maestro dei Maestri diede in tal modo la sua prima benedizione ai propri

seguaci e agli eccelsi adoratori. Ma il Suo Trono non era quello della Grande Loggia, bensì un luogo ancora più elevato: le ginocchia di una Madre!

I Magi offrirono poi al bambino doni mistici e simbolici: Oro, Incenso e Mirra. L'Oro, che significava il tributo offerto a un Sovrano, fu il primo simbolo. Venne poi l'Incenso, il più puro e raro fra quelli usati dalle Fratellanze e dagli Ordini Occulti e Mistici nelle loro cerimonie e nei loro riti, quando contemplavano il sacro simbolo del Maestro Assoluto dell'Universo: questo Incenso era il loro simbolo di adorazione. Infine, ultimo simbolo, venne la Mirra, che nel simbolismo occulto e mistico indicava l'amarezza della vita mortale, amara eppure pungente, conservante e tuttavia urticante: questo era il significato della Mirra, vale a dire che quel bambino, pur essendo Divino nella propria natura interiore, era ancora mortale nel corpo e nel cervello e avrebbe dovuto accettare e sperimentare l'amaro sapore della vita. Mirra, la cui forza conserva e impedisce la decomposizione, ma che tuttavia brucia, punge e ferisce continuamente: davvero un degno simbolo della Vita Mortale. Saggi davvero, o Magi! Oro, Incenso e Mirra: profezia, simbolo e rivelazione della Vita del Figlio dell'Uomo, con il Suo puro Spirito dimorante interiormente.

Compiuti i loro riti e le loro cerimonie, i Magi lasciarono Betlemme. Ma non dimenticarono il Bambino: continuarono a sorvegliarne attentamente i movimenti finché lo videro di nuovo. Lo videro di nuovo? domandate? Sì, *lo videro di nuovo!* Sebbene i Vangeli non dicano nulla di questo e tacciano per molti anni sulla Vita di Gesù, i documenti e le tradizioni dei Mistici d'Oriente sono pieni della conoscenza esoterica relativa a questi anni mancanti, come vedremo procedendo. Lasciato dai

Magi, ma ancora sotto le loro amorevoli cure, il Bambino si fortificò e crebbe nella mente e nel corpo.

Ma i Magi, avvertiti in una visione da intelligenze superiori, non tornarono dall'astuto e scaltro Erode, bensì «ritornarono nel loro paese per un'altra via» (*Matt. 2:12.*). Erode attese invano il loro ritorno e, scoprendo infine che erano sfuggiti, ordinò furiosamente il massacro di tutti i bambini maschi nati a Betlemme e nei suoi dintorni, dai due anni in giù. Calcolò i due anni a partire dal momento in cui i Magi avevano visto la «stella». Matteo 2:16 racconta così la determinazione del periodo:

«E fece uccidere tutti i bambini maschi che erano in Betlemme e in tutti i suoi dintorni, dai due anni in giù, *secondo il tempo che aveva esattamente appreso dai saggi*».

Erode cercò di uccidere il temuto Messia, il Re dei Giudei che minacciava di scacciarlo dal suo trono terreno, facendo uccidere tutti i bambini maschi di Betlemme nati dopo l'indicazione astrologica riferita dai Magi.

Ma il piano fallì, poiché Giuseppe era stato avvertito da «un angelo in sogno» (che i mistici insegnano essere stata la Forma Astrale di uno dei Magi) e gli era stato detto di prendere la madre e il bambino, fuggire in Egitto e rimanervi fino alla morte di Erode. Così Giuseppe, Maria e Gesù fuggirono dall'ira di Erode e si allontanarono silenziosamente verso l'Egitto. Le tradizioni Occulte affermano che le spese del viaggio di quel povero falegname e della sua famiglia, un viaggio frettoloso in terre straniere, senza la possibilità di guadagnare denaro lungo il cammino, furono sostenute grazie all'Oro che i Magi avevano offerto a Gesù e che avevano insistito perché i genitori mettessero da parte per il Suo uso. Così l'oro di quei Mistici Occulti salvò dal massacro il fondatore del Cristianesimo. E

quanto male il Cristianesimo ha ripagato questo debito, se si pensa alle persecuzioni dei «pagani» orientali compiute dai cosiddetti Cristiani di ogni epoca!

E osservate questo: portarono il bambino in Egitto, patria del Mistero e dell'Occultismo, la terra di Iside! Un degno luogo di riposo per il Grande Maestro Occulto che sarebbe diventato! La tradizione Occulta racconta inoltre che una notte, stanca del lungo viaggio, la famiglia si fermò e trascorse la notte presso la Sfinge e le Piramidi. La Madre e il Bambino riposarono tra le zampe anteriori distese della possente Sfinge, che li custodiva al sicuro, mentre Giuseppe si sdraiò alla base davanti a loro e dormì facendo la guardia. Quale scena: il Maestro bambino protetto dalla Sfinge, quell'antico emblema e simbolo Occulto, mentre poco lontano si ergevano come possenti sentinelle vigilanti le Grandi Piramidi d'Egitto, capolavoro dei Mistici egizi, ogni linea e ogni pollice delle quali simboleggia un Insegnamento Occulto. In verità, il Cristianesimo fu cullato nel grembo del Misticismo.

Così termina la nostra Prima Lezione. La Seconda Lezione prenderà in esame gli Insegnamenti Mistici riguardanti l'Incarnazione Divina dello Spirito nel corpo mortale di Gesù, argomento della massima importanza per tutti coloro che sono turbati da questo difficile punto. Speriamo di poter proiettare la luce Mistica della Verità su questo angolo che tanti hanno trovato oscuro, incomprensibile e contrario alla ragione, alla legge naturale e alla scienza. Gli Insegnamenti Mistici sono il grande Riconciliatore della Fede e della Ragione.